



مؤسسة أوروبيون لأجل القدس
Europeans for al-Quds Organization
Organizzazione Europei per Al-Quds



Violazioni israeliane nella Città di Gerusalemme

Luglio 2022

| Indice

Sommario	3
Primo: Indicatori generali delle violazioni dell'esercito di Israele a Gerusalemme occupata	6
Secondo: Sparatorie e aggressioni fisiche	7
Terzo: Incursioni, arresti e arresti domiciliari	9
Quarto: Demolizioni di case, proprietà e strutture civili	18
Quinto: Sequestri di proprietà	22
Sesto: Colonie e giudaizzazione	22
Settimo: Attacchi e incursioni presso la Moschea di Al-Aqsa	26
Ottavo: Allontanamenti forzati dalla Moschea di Al-Aqsa e da Gerusalemme	28
Nono: Violenze dei coloni	30
Decimo: Limitazioni delle libertà	31
Conclusioni e proposte	32



Sommario

Le forze di occupazione israeliane (IOF) hanno continuato le loro violazioni nella città di Gerusalemme e hanno cercato di minacciare la presenza araba palestinese nella città attraverso ingiuste misure di giudaizzazione.

Nel suo rapporto di luglio, Europei per Al-Quds ha documentato che le IOF hanno commesso 864 violazioni che rientrano in 16 tipi di violazioni dei diritti umani a Gerusalemme. La maggior parte di queste violazioni sono costituite da un insieme di più violazioni. Gli arresti sono risultati al primo posto tra queste violazioni con una percentuale del 21,8%, seguiti dalle incursioni con il 20,8%.

Le IOF hanno continuato a minacciare la presenza palestinese nella città di Gerusalemme continuando le procedure di insediamento nei terreni palestinesi, mentre si è scoperto che 40 case abitate da 45 famiglie palestinesi, nel quartiere di Sheikh Jarrah, sono state registrate coi nominativi di associazioni coloniali, all'insaputa dei loro proprietari.

Le autorità di occupazione hanno anche annullato i permessi a 6 scuole di Gerusalemme, col pretesto di «incitamento contro l'occupazione israeliana nei

libri di testo».

Durante il mese di luglio, le IOF hanno effettuato 48 sparatorie e attacchi diretti nei quartieri della Gerusalemme occupata. Di conseguenza, 88 civili sono stati feriti con proiettili e gas lacrimogeni. Inoltre, più di 150 persone sono state sottoposte a percosse e abusi a Silwan e nel villaggio di Al-Issawiya.

Il rapporto afferma che sono state effettuate 180 incursioni nelle città e nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati 188 Palestinesi, tra cui bambini e donne, altri 22 sono stati convocati per gli interrogatori e ad almeno 21 persone sono stati imposti gli arresti domiciliari.

Il rapporto ha anche monitorato 16 demolizioni e la distribuzione di avvisi, che hanno portato alla distruzione di 6 unità abitative, facenti parte di un unico edificio residenziale a Jabal Mukaber, di un asilo nido a Al-Issawiya, alla demolizione di un muro e di un autolavaggio ad Al-Nabi Samwil, di un muro e strutture per un valore di un milione di shekel ad Anata, al livellamento di terreni agricoli ad Al-Nabi Samwil e ad Issawiya, e, a Sheikh Jarrah, alla intestazione di terreni ed edifici a nome di coloni all'insaputa dei residenti. Le IOF hanno consegnato circa 94 ordini di demolizione e notifiche, col pretesto della mancanza di licenze e permessi.

L'occupazione cerca di imporre un cambiamento demografico nella città di Gerusalemme e impiega a questo scopo tutte le sue armi politiche, di governo e di sicurezza. D'altra parte, concede mano libera ai coloni e alle loro associazioni di insediamento per riuscire a controllare il maggior numero possibile di proprietà nella città.

Durante il mese di luglio, le IOF hanno continuato a perpetuare l'insediamento e la giudaizzazione tramite l'approvazione di 10 progetti, tra cui l'istituzione di un centro sportivo a Beit Hanina, un piano congiunto USA-Israele per la costruzione dell'ambasciata a Gerusalemme su proprietà privata palestinese, la promozione



della costruzione di 2.000 nuove unità coloniali, la costruzione di un centro visitatori nel quartiere di Batn Al-Hawa, e una gara d'appalto per la costruzione di 83 unità abitative nell'insediamento di «Givat Hamatos», scavi in piazza Al-Buraq per posizionare un ascensore vicino al Muro di Al-Buraq, e piani per espandere la Porta di Dung, dalla quale di solito partono le incursioni dirette verso la Moschea benedetta di Al-Aqsa, costruendo 1.446 nuove unità abitative in una colonia.

Le autorità israeliane hanno emesso 15 provvedimenti per allontanare i Palestinesi dalla Moschea di Al-Aqsa e dai quartieri di Gerusalemme, mentre i coloni hanno continuato a compiere attacchi contro i gerosolimitani. Durante questo mese, Europei per Al-Quds ha documentato 13 attacchi compiuti dai coloni, oltre a 18 incursioni nella Moschea di Al-Aqsa.

Durante il mese di luglio, 3.265 coloni hanno preso d'assalto la Moschea di Al-Aqsa in 18 giorni diversi, per due volte al giorno.

Sezione uno:

Indicatori generali delle violazioni dell'esercito di Israele nella Gerusalemme occupata:

Tabella che mostra il totale delle violazioni avvenute a Gerusalemme

Violazioni	Q.tà	Percentuale			
Uccisioni	0	0.0	Demolizioni	18	2.1
Feriti	88	10.2	Avvisi di Demolizione	94	10.9
Percosse	26	3.0	Sequestri di Proprietà	2	0.2
Sparatorie	48	5.6	Giudaizzazione e Colonie	10	1.2
Incursioni	180	20.8	Aggressioni contro Al-Aqsa	25	2.9
Arresti	188	21.8	Allontanamenti forzati	15	1.7
Convocazioni per Interrogatori		3.8	Aggressioni di coloni	31	3.6
22	2.5	2.7	Limitazioni delle Libertà	96	11.1
Arresti domiciliari	21	2.4	Totale	864	100.0

Nel corso del mese di luglio, le IOF hanno commesso 864 violazioni a Gerusalemme che rientrano tra 16 diversi tipi di violazioni dei diritti umani, secondo i dati raccolti



dall'Organizzazione Europei per Al-Quds. La maggior parte di queste violazioni sono complesse, cioè costituite da un insieme di diverse violazioni.

Gli arresti hanno costituito il 21,8% delle violazioni, seguiti dalle incursioni con il 20,8%.

Sezione 2:

Sparatorie e aggressioni fisiche

Durante il mese, le IOF hanno effettuato 48 sparatorie e aggressioni fisiche in città, secondo quanto documentato da Europei per Al-Quds. Di conseguenza, 88 civili sono rimasti feriti da armi da fuoco, tra cui bambini e donne, mentre altri 26 sono stati feriti a causa di attacchi fisici o inalazione di gas lacrimogeni.

Dettagli:

Venerdì 1 luglio, le IOF hanno represso la manifestazione settimanale del quartiere di Sheikh Jarrah, aggredendo i partecipanti e arrestando 5 di loro.

Lunedì 4 luglio, le IOF hanno ferito 5 civili durante gli scontri che hanno fatto seguito all'irruzione dei militari nella città di Abu Dis.

Martedì 5 luglio, 76 civili sono rimasti soffocati dopo che le IOF hanno preso d'assalto il quartiere di Batn al-Hawa, a Silwan.

Mercoledì 6 luglio, le IOF hanno aggredito un giovane durante l'assalto alla città di Silwan, imponendo inoltre ai cittadini e ai loro veicoli il pagamento di multe per violazioni del traffico.

Martedì 12 luglio, sono scoppiati scontri tra le IOF nella città di Al-Issawiya, durante i quali i militari hanno sparato gas lacrimogeni e proiettili ricoperti di gomma contro i civili.



Mercoledì 13 luglio, le IOF hanno ferito un bambino, Youssef Motawar, dopo che un poliziotto israeliano era stato investito nei pressi della Porta di Damasco, a Gerusalemme.

Giovedì 15 luglio, le IOF hanno represso un sit-in pacifico che condannava la visita del presidente americano Joe Biden all'ospedale Al-Mutlaa, nel quartiere di Al-Tur, e hanno picchiato e spintonato i partecipanti, confiscando loro le bandiere palestinesi.

Lunedì 18 luglio, le IOF hanno ferito un civile con un proiettile di metallo durante l'assalto contro la città di Kafr Aqab, a nord della Gerusalemme occupata.

Martedì 19 luglio, l'uomo d'affari palestinese Ismail Hussein Rajab Nimr, 44 anni, che vive in Cisgiordania, è stato colpito da due proiettili al petto e alla gamba dopo che un fotoreporter israeliano ha aperto il fuoco contro di lui, affermando che il palestinese aveva compiuto un attacco contro un colono utilizzando un coltello.

Venerdì 22 luglio, decine di cittadini sono rimasti soffocati per aver inalato il gas dei lacrimogeni. Le IOF hanno preso d'assalto il quartiere di Batn al-Hawa, a Silwan, facendo irruzione in diverse case e attaccando i residenti.

Lunedì 25 luglio, le IOF hanno aggredito due giovani gerosolimitani nella zona della Porta di Damasco, a Gerusalemme.

Martedì 26 luglio, 4 civili sono stati feriti da proiettili rivestiti in gomma e altri 6 sono stati arrestati durante l'irruzione delle IOF nel villaggio di Beit Duqo, a nord-ovest di Gerusalemme. Fonti locali hanno dichiarato che le IOF, con rinforzi militari, hanno preso d'assalto il villaggio all'alba, provocando i residenti e facendo scoppiare gli scontri.

Sabato 30 luglio, le IOF hanno aggredito pesantemente Munther Dais, della città di Shuafat, che è stato poi trasferito in ospedale.



Durante questo mese, le IOF hanno anche lanciato almeno 37 volte gas lacrimogeni e bombe stordenti, sia nel corso delle incursioni che nei pressi dei posti di blocco, nella Gerusalemme occupata.

I ripetuti attacchi delle forze di occupazione israeliane, l'uso eccessivo della forza contro i manifestanti, l'uso di gas lacrimogeni e bombe assordanti contro i Palestinesi e i gravi pestaggi costituiscono una violazione sistematica del diritto internazionale che stabilisce controlli sull'uso della forza contro i civili. Le IOF utilizzano questi strumenti come parte fondamentale delle politiche sistematiche di Israele, come misure punitive e repressive. Il silenzio della comunità internazionale a proposito di queste violazioni e la mancanza di responsabilizzazione incoraggiano Israele a continuare le sue violazioni.

Sezione tre:

Incursioni, arresti e arresti domiciliari

Le forze di occupazione israeliane hanno continuato a compiere incursioni nei quartieri, nelle case e nelle proprietà palestinesi, maltrattando i residenti e arrestando arbitrariamente gli abitanti di Gerusalemme, senza mandati di arresto o di perquisizione. Le forze hanno anche picchiato e interrogato i Palestinesi per lunghe ore e imposto loro il pagamento di multe. L'occupazione utilizza gli arresti come strumento punitivo e di intimidazione, senza alcuna giustificazione. Europei per Al-Quds ha documentato che a luglio sono state effettuate 180 incursioni



nella città e nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati 188 Palestinesi, tra cui donne e bambini; altri 22 sono stati convocati per essere interrogati e ad almeno 21 di loro sono stati imposti gli arresti domiciliari.

Tabella che mostra il totale delle violazioni compiute durante le incursioni

Incursioni	Arresti			Convocazioni per interrogatori	Arresti domiciliari
	Arresti	Minori	Donne		
180	188			22	21

Dettagli:

Venerdì 1° luglio, le IOF hanno arrestato due ragazzi di 15 anni nel quartiere di Shuafat, presumibilmente per aver lanciato molotov e pietre. I servizi segreti dell'occupazione hanno inoltre convocato la direttrice dell'Associazione Volontari per la Speranza, Silvia Abu Laban, di Gerusalemme, per un interrogatorio.

Lo stesso giorno, le IOF hanno trattenuto per ore due giovani nell'area della Porta di Damasco, per poi rilasciarli in seguito.

Domenica 3 luglio, le IOF hanno effettuato 5 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali il giovane Muhammad Odeh è stato arrestato dalla sua casa, nella città di Silwan, oltre ad un altro giovane - la cui identità non è stata resa nota - dopo averlo aggredito all'ingresso della città di Sur Baher.

Lunedì 4 luglio, le IOF hanno effettuato 9 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati 6 civili: Khaled Awad Baraghithi, 19 anni, Karam Ahmed Obaid, 18 anni, e Ahmed Abdel Ajlouni, 14 anni, dopo aver fatto irruzione nelle loro abitazioni situate nella Città Vecchia, l'altro giovane Saleh Obaid e i due fratelli Muhammad e Mahmoud Dari, della città di Al-Issawiya.



Le IOF hanno anche convocato Mufida Al-Barghathi della Città Vecchia per un interrogatorio, dopo aver arrestato suo figlio, Khaled.

Martedì 5 luglio, le IOF hanno effettuato 5 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati 4 cittadini: Majd Kabha e Ahmed Dendis, il primo mentre entrava e il secondo mentre usciva dalla Moschea di Al-Aqsa, e un giovane di cui non si conosce l'identità presso il checkpoint di Qalandia, oltre ad aver arrestato il cittadino Nasser Shaban, della città di Silwan.

Mercoledì 6 luglio, le IOF hanno effettuato 7 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati 4 giovani: Ibrahim Farroukh e Obeida al-Taweel, 34 anni, dopo aver fatto irruzione nella loro casa situata nel quartiere di Ras al-Amud, e l'adolescente Qassam Iyad al-Awar, 17 anni, dopo aver fatto irruzione nella sua casa nella città di Silwan. Le autorità di occupazione hanno anche convocato l'ex detenuto Fouad al-Qaq per un interrogatorio, dopo appena due settimane dalla sua liberazione dalle prigioni israeliane, dove aveva trascorso 4 anni e mezzo.

Giovedì 7 luglio, le forze di occupazione hanno arrestato il bambino Nashaat Dawabsheh, dopo aver fatto irruzione nella sua casa, nella Città Vecchia di Gerusalemme. Le IOF hanno arrestato i due giovani Moayad Halayka e Mahmoud Yamin, mentre cercavano di accedere alla Moschea di Al-Aqsa.

Lo stesso giorno, le IOF hanno convocato il bambino Iyad Idais, 12 anni, per interrogarlo, dopo aver fatto irruzione nella casa della sua famiglia a Shuafat. Le autorità di occupazione hanno imposto gli arresti domiciliari al giovane Muhammad Musa Odeh, della città occupata di Gerusalemme, obbligandolo inoltre a pagare una multa.

Inoltre, le IOF hanno imposto gli arresti domiciliari al giovane Muhammad Odeh, del quartiere di Al-Bustan.

Venerdì 8 luglio, le IOF hanno arrestato i due giovani Muhammad Farouk Ashour



Abed, della città di Kfardan, e Harun Abu Al-Heija, della città di Al-Yamoun, nelle tarde ore della sera, mentre si trovavano vicino a uno dei cancelli di Al-Aqsa.

Le IOF hanno anche arrestato un giovane dopo averlo aggredito nell'area della Porta di Damasco.

Le IOF hanno arrestato Amer Awad, segretario del movimento Fatah a Shuafat e Beit Hanina, mentre stava attraversando il checkpoint di Qalandia.

Sabato 9 luglio, nel primo giorno di Eid al-Adha, le IOF hanno preso d'assalto i cortili della Moschea di Al-Aqsa e hanno rimosso gli striscioni appesi a una delle sue finestre.

Le IOF hanno anche arrestato e perquisito un giovane mentre si trovava sulla Strada dei Mujahideen, vicino alla Moschea di Al-Aqsa.

Domenica 10 luglio, le IOF hanno effettuato 8 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati 5 cittadini: il giovane Ahmed Al-Razem dalla Città Vecchia, Muhammad Ahmed Al-Awar dalla sua casa nel quartiere di Ain Al-Lawza a Silwan, Ayman Khader Salah El-Din, 22 anni, e Wissam Kanaan Al-Khatib, 22 anni, e Rushdi Yasser Kanaan, 18 anni, di Hizma.

Le autorità di occupazione hanno convocato la madre del detenuto gerosolimitano Karam Obaid, per essere interrogata.

Lunedì 11 luglio, le IOF hanno compiuto 7 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali 4 cittadini sono stati arrestati: Qusai al-Natsheh mentre si trovava nei pressi di Bab Hutta, poi trasferito presso un centro di detenzione, Hamza Zughayer della Città Vecchia, il giovane Ahmed al-Razem nella zona di Bab al-Asbat e Talal al-Shalodi dopo aver perquisito la sua abitazione e aver vandalizzato gli arredi, nella Città Vecchia di Gerusalemme.

Martedì 12 luglio, le IOF hanno compiuto 7 incursioni nei quartieri di Gerusalemme durante le quali sono stati arrestati 9 cittadini - 7 dal campo di Al-Jalazun, arrestati



presso il posto di blocco di Qalandia. Si tratta di: Jamal Miqdadi, Muhammad Hossam Zaid, Ahmed Kamel Makhoul, Malik Abu Khalifa, Amir Al-Amouri, Jabarin Al-Zubaidi e Muhammad Abu Hamza, assieme ad altri due giovani, Walid Abd eal-Rahman Salem Eid al-Khatib provenienti dalla città di Hizma.

Mercoledì 13 luglio, le autorità di occupazione hanno imposto gli arresti domiciliari al 17enne Ahmed Al-Ajlouni, della Città Vecchia di Gerusalemme occupata, per un periodo di 5 giorni.

Venerdì 15 luglio, le IOF hanno convocato per un interrogatorio Nasser Nofal, della città occupata di Gerusalemme, mentre tornava dalla Giordania.

Domenica 17 luglio, le IOF hanno effettuato 6 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati 7 cittadini, tra cui una donna. Si tratta di: Sami Abu al-Halawa e Mahdi Jaber di Silwan, Haitham al-Jubeh e Rami Baraka della Città Vecchia, e l'ex detenuto Owais Hamada, 42 anni, della città di Sur Baher, oltre alla cittadina Khadija Khweis mentre si trovava vicino a Bab Hatta, nella Moschea di Al-Aqsa, e alla cittadina Salama Faraj Abu Ghalia, mentre passava attraverso un checkpoint nel quale erano posizionate delle jeep militari.

Le IOF hanno convocato il giovane Zuhair Al-Rajabi per interrogarlo e hanno sequestrato le registrazioni delle telecamere di sorveglianza nella città di Anata, dopo aver preso d'assalto la zona industriale. Le IOF hanno preso d'assalto anche la città di Silwan e hanno multato diversi proprietari di veicoli.

Lunedì 18 luglio, le IOF hanno arrestato il giovane Kayed Al-Rajbi dalla sua abitazione, nel quartiere di Batn Al-Hawa a Silwan, e lo hanno portato in un centro detentivo che si nella città occupata di Gerusalemme.

Martedì 19 luglio, le IOF hanno effettuato 8 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati 6 civili, tra cui il bambino Ibrahim Bilal Taha, 14 anni, durante l'irruzione compiuta nel campo profughi di Shuafat. Hanno inoltre fermato un giovane della città di Birnabala, un altro nei pressi della Porta



di Damasco, il palestinese Abdullah Farrah, residente nella città di al-Ram, un giovane del campo di Shuafat e l'attivista Hamad Abu al-Hummus, vicino al Muro di Al-Buraq.

Le IOF hanno consegnato al giovane gerosolimitano Yazan Al-Rajbi, del quartiere di Batn Al-Hawa, nella città di Silwan, un mandato di comparizione per verifiche relative ad indagini in corso.

Mercoledì 20 luglio, le IOF hanno effettuato 8 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati Imad Musa Muhammad Ali dal campo di Shuafat, che aveva perso l'occhio sinistro in un episodio precedente, e l'ex detenuto Ibrahim Ismail Halabiya, 31 anni, dopo aver fatto irruzione nella sua casa, situata nella città di Abu Dis. Le IOF hanno consegnato alla famiglia del giornalista Faisal Ezer Yousef Al-Rifai, 33 anni, una notifica perché si presenti per aggiornamenti dell'intelligence, dopo aver fatto irruzione nella sua casa durante l'incursione compiuta nella città di Anata, in seguito alla quale è stato arrestato.

Giovedì 21 luglio, le IOF hanno effettuato 6 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati due giovani. Fonti locali hanno riferito che le IOF hanno fermato un'auto a bordo della quale si trovavano due giovani e un bambino, nel quartiere di Wadi Al-Joz; hanno quindi proceduto all'arresto dei due giovani lasciando il bambino da solo nell'auto.

Venerdì 22 luglio, le IOF hanno arrestato Fares Yousef Mukhaimer, 25 anni, dopo aver fatto irruzione e perquisito la sua casa nel campo profughi di Shuafat.

Sabato 23 luglio, le IOF hanno preso d'assalto la città di Jabal Mukaber, invadendo le sue strade e chiudendo una via che si trova al suo interno. La polizia di occupazione ha anche compiuto violazioni gravi contro i residenti dell'area della Porta di Damasco, nella Città Vecchia.

Domenica 24 luglio, le IOF hanno effettuato 7 incursioni, durante le quali sono stati



arrestati 6 civili, tra cui una bambina. I detenuti sono: Muhammad Aseelah e i due fratelli Abd al-Rahman e Hisham Bashiti, arrestati dopo essere stati aggrediti in via al-Wad, nella Città Vecchia, il giovane Fadi Obeid, di al-Issawiya, e una ragazza, di cui non è stata resa nota l'identità, di Bab al-Silsa, vicino alla Moschea di Al-Aqsa, e Muhammad Ghoneim, nella città di Jabal Mukaber.

Lunedì 25 luglio, le IOF hanno arrestato un cittadino, di cui non si conosce l'identità, nell'area della Porta di Damasco a Gerusalemme, dopo aver aggredito lui e gli altri presenti. Le IOF hanno anche arrestato Fadi Khalil Hilweh, direttore della scuola secondaria maschile, nella città di Anata, a Gerusalemme occupata, dopo essere stato convocato il giorno prima per un interrogatorio. Le autorità di occupazione hanno convocato per essere interrogato anche Nidal Al-Natsheh, della città di Silwan. L'occupazione ha rilasciato Al-Maqdisi, «Ramzi Al-Jubeh», con la condizione degli arresti domiciliari.

Martedì 26 luglio, le IOF hanno effettuato 5 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, arrestando 7 cittadini. Si tratta di: Suhaib Ahmed Abu Eid, 20 anni, dopo aver fatto irruzione nella sua casa nella città di Bedouin, Ali Hamdan Daoud, 45 anni, e Tamer Farouk Marar, 33 anni, Saif Fadel Badr, 33 anni, e Shadi Suleiman Hussein, 37 anni, durante una irruzione compiuta nella città di Beit Duqqu. Inoltre, il cittadino Ali Abu al-Hummus è stato arrestato vicino all'Università Ebraica di Gerusalemme.

Mercoledì 27 luglio, le IOF hanno effettuato 6 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali sono stati arrestati 3 cittadini: gli ex prigionieri Hudhayfa Badr e Arafat Dhiba, Youssef Afana del campo profughi di Abu Dis e Shuafat, e Saif Muhammad Halasa, 22 anni, durante l'assalto sferrato nella città di Jabal Mukaber.

Lo stesso giorno, le IOF hanno convocato Jadallah Khader Al-Rajabi, 43 anni, del quartiere di Batn Al-Hawa, a Silwan.



Giovedì 28 luglio, le IOF hanno effettuato 7 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali è stato arrestato il giovane Jihad Qaws mentre si trovava in Al-Wad Street, nella Città Vecchia, e sono stati arrestati anche i due giovani Abdullah Al-Rajbi e Mohammed Salhab dall'area della Porta di Damasco, nella Gerusalemme occupata.

Lo stesso giorno, le IOF hanno arrestato il giovane Amir Al-Rajabi, nella zona della Porta di Damasco, lo hanno quindi brutalmente picchiato rilasciandolo dopo alcune ore.

Inoltre, le autorità di occupazione hanno convocato anche il giovane gerosolimitano Mustafa Abu Mayala, della città di Silwan, e il giovane Rawhi Al-Kalghasi della Città Vecchia.

Venerdì 29 luglio, le IOF hanno effettuato 7 incursioni nei quartieri di Gerusalemme, durante le quali è stato arrestato il giovane Mohammed Abu Najma, vicino a Bab Al-Asbat, mentre si recava a pregare alla Moschea di Al-Aqsa, oltre a trattenere un giovane della città di Anata.

Sabato 30 luglio, le IOF hanno arrestato e aggredito 14 residenti del campo di Shuafat mentre stavano festeggiando i risultati ottenuti nelle scuole superiori. Fonti locali hanno riferito che le IOF hanno preso d'assalto la casa della famiglia Swailem, nella città di Shuafat, a nord-est di Gerusalemme, aggredendo i membri della famiglia, causando disordine e distruzione nell'abitazione, prima di arrestare 13 giovani, tra cui; Jihad Khalaf Dais, Mahmoud Khalaf Dais, Ahmed Munther Dais, Islam Haitham Daiis, Aziz Haitham Daiis, Arif Abd Dais, Ahmed Muhammad Swilam, Amin Muhammad Swilam, Khaled Muhammad Swilam, Naim Ihab al-Amouri, Adham Samer Khader, Iyas Mahmoud e suo figlio Mahmoud, a cui è stato proibito di festeggiare il successo ottenuto nelle scuole superiori.



La maggior parte delle incursioni fa parte della politica di punizione collettiva ed è messa in atto per rendere la vita difficile ai Palestinesi, spingendoli a lasciare la città. Le IOF effettuano deliberatamente la maggior parte delle incursioni nelle case durante le tarde ore della notte o nelle prime ore del mattino, mentre i cittadini dormono, per provocare il panico tra loro, soprattutto tra i bambini e le donne. Ciò costituisce una chiara violazione dell'articolo 12 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che afferma che «Nessuno può essere sottoposto a interferenze arbitrarie nella sua privacy, nella sua famiglia, nella sua casa o nella sua corrispondenza».

Le incursioni comprendono un insieme di diverse violazioni, tra le quali: aggressione contro i cittadini e le loro proprietà, arresti, convocazioni per gli interrogatori, arresti domiciliari, sequestri di proprietà e l'imposizione di multe con scopi arbitrari e punitivi.



Sezione quattro:

Demolizioni

L'Organizzazione Europei per Al-Quds ha documentato 16 demolizioni e la distribuzione di avvisi di demolizioni, che hanno provocato la distruzione di 6 unità abitative, che costituivano un unico edificio residenziale a Jabal Mukaber, un asilo di Al-Issawiya, l'abbattimento di un muro e di un lavaggio di auto situati presso Al-Nabi Samwil, di un muro e altre strutture del valore complessivo di un milione di shekel ad Anata, il livellamento di terreni presso Al-Nabi Samwil, e la distruzione di terreni agricoli nella città di Issawiya, oltre alla registrazioni di terreni ed edifici di Sheikh Jarrah coi nominativi di coloni, senza che i residenti ne fossero a conoscenza. Le IOF hanno consegnato circa 94 ordinanze di demolizione e notifiche, col pretesto di non essere in possesso di licenze e permessi di costruzione.

Demolizioni		Sfollati	Strutture	Distruzione di terreni	Avvisi di demolizione	Altro
Demolizioni	Auto-demolizioni					
1			5	3	94	

Lunedì 4 luglio, le autorità di occupazione israeliane hanno demolito un edificio residenziale in costruzione di tre piani appartenente ad Omar Fahd Jaafra, nella città di Jabal Mukaber, con il pretesto della mancanza di concessione edilizia. Le IOF hanno arrestato i suoi due figli, Fahd e Bages, nonostante il primo, studente di scuola superiore, avrebbe dovuto recarsi in mattinata a sostenere l'ultimo esame. I macchinari dell'occupazione hanno anche demolito un vivaio agricolo di Raafat



Tariq, nella città di Al-Issawiya.

Mercoledì 6 luglio, le autorità di occupazione hanno consegnato ad Amer Abu Mayaleh la notifica di demolizione del suo edificio e lo hanno convocato per un interrogatorio.

Giovedì 7 luglio, le IOF hanno demolito una lavanderia appartenente ad Anas Obeid, con il pretesto di averla costruita senza permesso, e hanno raso al suolo un terreno appartenente a Louay Al-Kiswani nel villaggio di Al-Nabi Samuel, a nord-ovest della Gerusalemme occupata. La municipalità dell'occupazione ha anche distribuito ordini di demolizione nella città di Al-Issawiya, dopo aver assaltato la città.

Martedì 19 luglio, i meccanismi di occupazione hanno demolito un muro di contenimento e catene di castelli, nell'area di Najma, adiacente alla strada che collega le città di Al-Zaim e Anata, a nord-est di Gerusalemme. L'occupazione israeliana ha anche spazzato una strada agricola nella zona. Durante la demolizione, le IOF hanno chiuso la strada tra le città di Al-Zaim e Anata, impedendo ai cittadini, alla stampa e al personale tecnico di avvicinarsi al sito demolito.

Inoltre, lo stesso giorno, le IOF e l'Autorità Israeliana per le Antichità hanno effettuato scavi nell'area di Wadi Al-Rababa, nella città di Silwan, a sud della Moschea di Al-Aqsa.

Mercoledì 20 luglio, la municipalità israeliana di Gerusalemme ha emesso circa 81 ordini di demolizione e di blocco delle costruzioni nella Gerusalemme occupata. La municipalità di occupazione ha annunciato che questi avvisi fanno parte di una campagna politica che continuerà fino a metà agosto per imporre e implementare le leggi dell'occupazione relative alla regolamentazione delle costruzioni e per farle rispettare dagli abitanti di Gerusalemme Est.

Giovedì 21 luglio, le autorità di occupazione hanno intimato tramite notifiche



recapitate a diversi cittadini residenti nella comunità beduina di Abu al-Nawwar, a est della Gerusalemme occupata, di sgomberare o demolire le loro case, tende e strutture. L'attivista Abu Imad al-Jahalin ha dichiarato che alcuni cittadini della comunità di Abu al-Nawwar hanno ricevuto, da parte dell'autorità occupante, avvisi di demolizione da attuare entro sole due settimane dalla data di avvenuta notifica. In caso contrario, saranno effettuate demolizioni massicce nei confronti della comunità. È da sottolineare il fatto che la terra abitata dai beduini è legalmente di piena proprietà e registrata dalla popolazione della città di Anata, e questa comunità è abitata da circa 181 persone, la maggior parte delle quali bambini.

Lunedì 25 luglio, le IOF hanno consegnato ad Amin al-Atrash una decisione amministrativa di demolizione della sua casa, nel quartiere di Ain al-Juwaizah. Mercoledì 27 luglio, le IOF hanno raso al suolo alcuni terreni nella città di Al-Issawiya. È da notare che le autorità di occupazione stanno cercando di controllare questi terreni con il pretesto che si tratta di parchi nazionali.

Gli operai dell'occupazione hanno rimosso gli alberi e recintato le terre, che rischiano di essere confiscate a beneficio del cosiddetto progetto del parco nazionale.

Il progetto di parco nazionale è, in realtà, un giardino talmudico che si estende dalle terre delle città di Al-Issawiya e Al-Tur, fino a Wadi Al-Rababa a Silwan, a sud della benedetta Moschea di Al-Aqsa.

Le IOF hanno confiscato un bulldozer e consegnato a un autolavaggio un avviso di demolizione nella città di Biddu, a nord-ovest di Gerusalemme.

Giovedì 28 luglio, l'Autorità per la Natura dell'occupazione ha raso al suolo un terreno appartenente alla famiglia Simrin, nel quartiere di Wadi al-Rababa, a Silwan, a sud della Moschea di Al-Aqsa, sfollando la famiglia.



Domenica 31 luglio, le autorità di occupazione hanno notificato alla famiglia la demolizione della loro casa vicino a Bab Al-Khalil, nella Gerusalemme occupata, e le hanno dato soltanto 14 giorni per sgomberarla.

Le demolizioni delle IOF fanno parte di una politica sistematica di sfollamento forzato dei Palestinesi e di cambiamento della demografia della città occupata. Tali atti costituiscono un crimine di guerra e sono chiaramente basati su una discriminazione razziale. Le autorità israeliane pongono restrizioni e ostacoli che impediscono ai Palestinesi di ottenere i permessi di costruzione, per poi usare la mancanza di licenze come scusa per poter eseguire le sempre più numerose demolizioni. Questo è uno dei tanti pretesti per le demolizioni che, in ultima analisi, si traducono nella politica di distruzione delle case con l'obiettivo di sfollare i Palestinesi, in cambio della concessione di autorizzazioni per l'insediamento di centinaia di unità coloniali e della fornitura di supporto e budget destinati a questo progetto.

La distruzione e la deportazione illegale di civili nei territori occupati viola la Quarta Convenzione di Ginevra e costituisce un crimine di guerra secondo lo Statuto della Corte Penale Internazionale, emesso a Roma nel 1998, che stabilisce la definizione del crimine di aggressione e afferma che: «Distruzione e appropriazione estensiva di proprietà, non giustificata da necessità militari e condotta in modo illegale e sconsiderato».

Sezione cinque:

Sequestro di proprietà

Sabato 2 luglio, i media israeliani hanno rivelato che Yair Lapid, diventato primo ministro di Israele nel 2022, si sta preparando a vivere nella casa di una famiglia palestinese sfollata nel 1948, nella Gerusalemme occupata. La casa è di proprietà del cittadino Hana Salama e si trova vicino alla sede ufficiale della municipalità di Gerusalemme. È di proprietà di Palestinesi emigrati dai territori occupati nel 1948. La casa è stata costruita nel 1932 in via Balfour 2 da Hanna Salameh, un uomo d'affari arabo-cristiano, all'epoca rappresentante della General Motors in Palestina e in Giordania.

Si tratta di un edificio spazioso e bello, di eccezionale qualità architettonica, come molte altre case del quartiere di Talbiya, e contiene simboli che identificano i suoi proprietari originari poiché sopra il cancello c'è una grata di ferro con la scritta «Villa Salama».

Sezione sei:

Insediamiento coloniale e giudaizzazione

Le IOF stanno cercando di imporre un cambiamento demografico a Gerusalemme. A tal fine, impiegano tutte le loro armi governative, politiche e di sicurezza e allo stesso tempo concedono mano libera ai coloni e alle loro associazioni di insediamento per controllare il maggior numero possibile di proprietà in città. Nel mese di luglio, le IOF hanno continuato a perpetuare l'insediamento e la giudaizzazione attraverso l'approvazione di 6 progetti, tra cui la costruzione di 820



nuove unità di insediamento, parte del piano di costruzione in due aree a sud della Città Vecchia, e un altro piano di insediamento volto a creare un parco nazionale su un'area di circa un milione di acri, situato tra Gerusalemme e il Mar Morto. Un ulteriore progetto che separa il quartiere di Al-Masara dalla Porta di Damasco e dal resto dei quartieri di Gerusalemme, e la realizzazione di lavori nel Minareto della Torre di Davide, nell'area di Bab Al-Khalil, nella Gerusalemme Vecchia, con l'obiettivo di giudaizzare e falsificare i fatti storici.

Venerdì 1° luglio, la municipalità occupante di Gerusalemme ha deciso di creare un centro sportivo a Beit Hanina, a nord della Gerusalemme occupata, su un'area di 5.000 metri quadrati, per un costo di circa 20 milioni di dollari.

Domenica 10 luglio, nuove scoperte di documenti d'archivio da parte di Adalah - Centro legale per i diritti delle minoranze arabe in Israele, con sede ad Haifa - confermano e provano la proprietà palestinese delle terre destinate all'ambasciata statunitense a Gerusalemme.

Secondo Adalah, il 15 febbraio 2021 il Dipartimento di Stato americano e l'Autorità fondiaria israeliana (ILA) hanno presentato alle autorità israeliane un nuovo progetto per la costruzione di un complesso diplomatico statunitense a Gerusalemme, dopo che un precedente piano era scaduto nel 2008.

Il terreno su cui dovrebbe sorgere il complesso diplomatico statunitense è registrato a nome dello Stato di Israele, ma è stato confiscato illegalmente ai rifugiati palestinesi e agli sfollati interni in base alla legge israeliana sulla proprietà degli assenti del 1950. I discendenti dei proprietari originari del terreno, che comprendono cittadini statunitensi e residenti palestinesi di Gerusalemme Est, chiedono all'Amministrazione Biden e al governo israeliano di cancellare questo progetto.



Il processo di approvazione del piano (n. 1010810796- - «Compound diplomatico - USA, Hebron Road, Gerusalemme») è attualmente in fase avanzata, per quanto riguarda la demarcazione delle aree, presso il Comitato di pianificazione distrettuale di Gerusalemme Ovest.

I documenti degli archivi statali dimostrano che il terreno era di proprietà di famiglie palestinesi e affittato temporaneamente alle autorità del Mandato britannico, prima del 1948. Il terreno è stato confiscato ai proprietari palestinesi nel 1950, dopo che questi erano diventati rifugiati durante la Nakba.

I contratti di locazione depositati negli archivi offrono i dettagli precisi su chi fossero i proprietari della terra prima che Israele la confiscasse. I documenti di locazione rivelano i nomi dei proprietari terrieri palestinesi, tra cui individui appartenenti alle famiglie Habib, Qleibo, Khalidi, Razzaq e al-Khalili.

Domenica 17 luglio, il Ministero degli Affari Esteri e degli Espatriati ha messo in guardia dalle conseguenze derivanti da un'eventuale approvazione, da parte del governo israeliano, di nuovi progetti di insediamento nei Territori Palestinesi Occupati in generale e a Gerusalemme in particolare, a seguito della visita del presidente statunitense Joe Biden nella regione.

Secondo un comunicato del Ministero, alcuni di questi progetti sono stati rinviati, per essere discussi dopo la conclusione della visita di Biden, strumentalizzando quindi sfacciatamente tale visita per procedere con una nuova costruzione coloniale, che è uno dei principali temi affrontati durante la campagna per la competizione elettorale israeliana.

Il Ministero ha esortato la comunità internazionale e l'amministrazione statunitense ad interessarsi alla questione, soprattutto perché il Presidente americano Biden ha chiesto esplicitamente di porre fine alle misure unilaterali, prima fra tutte la pratica degli insediamenti, a causa del suo impatto catastrofico sulle già scarse



possibilità di una soluzione a due Stati.

Gli insediamenti coloniali, secondo la dichiarazione, sono «un ostacolo importante alla creazione di uno Stato palestinese indipendente, vitale e geograficamente contiguo sui confini del 4 giugno 1967, come ha affermato lo stesso Presidente degli Stati Uniti nel comunicato stampa di Betlemme».

Venerdì 22 luglio, le autorità di occupazione israeliane hanno annunciato una gara d'appalto per la costruzione di 83 unità abitative nell'insediamento di «Givat Hamatos», che, anche secondo i media israeliani, è costruito sulle terre occupate di Gerusalemme.

I media israeliani hanno rivelato che la gara d'appalto è stata indetta subito dopo la visita del presidente degli Stati Uniti Joe Biden nei territori occupati.

L'insediamento di «Givat Hamatos» è stato fondato sul Monte Abu Ghneim, che si erge a 813 metri sul livello del mare tra Beit Safafa e Tyre Baher.

Il nuovo piano di insediamento è stato approvato tra il 2007 e il 2012 e prevede la costruzione di circa 2.600 unità abitative, la realizzazione di un complesso alberghiero lungo la strada di Hebron, di un'area industriale e di servizi comunali; la nuova costruzione dell'insediamento potrebbe isolare la città di Gerusalemme da Betlemme.

A metà novembre è stata indetta una gara d'appalto per la costruzione di 1.257 nuove unità abitative nel sito.

Gli ultimi dati affermano che il numero di coloni nella Cisgiordania occupata si avvicina a 500.000, senza contare i 220.000 nella Gerusalemme occupata.

Martedì 26 luglio, alcuni esperti di Gerusalemme hanno avvertito che è in previsione un piano israeliano per la costruzione di un centro visitatori yemenita nel quartiere di Silwan, nella Gerusalemme occupata, che fa parte degli sforzi continui per conquistare il quartiere che, secondo loro, apparteneva all'ebraismo yemenita, come ha riferito il Palestinian Information Centre.



L'authority di occupazione israeliana (IOA) e il gruppo di coloni Ateret Cohanim sostengono che il quartiere yemenita (Batn Al-Hawa) di Silwan fu fondato alla fine del XIX secolo, ma fu evacuato dalla Gran Bretagna nel 1938 prima che decine di famiglie palestinesi vi si trasferissero.

Sostengono inoltre che a Silwan esisteva un'antica sinagoga yemenita, continuando i loro incessanti sforzi volti a confiscare il maggior numero possibile di case ed edifici palestinesi nel quartiere, che si trova vicino alla Città Vecchia di Gerusalemme.

Le decisioni di Israele riflettono la sua continua politica di imposizione del fatto compiuto attraverso progetti di insediamento coloniale, il che è indice della portata della discriminazione praticata dalle autorità israeliane. Mentre le autorità israeliane intensificano le confische di terre e demoliscono le case palestinesi, costruiscono altre unità abitative a beneficio dei coloni ebrei.

Sezione sette:

Attacchi contro la Moschea di Al-Aqsa

La Moschea di Al-Aqsa rimane al centro delle politiche aggressive israeliane, tra cui le ripetute incursioni delle IOF e dei coloni e le operazioni per impedirne il restauro e ostacolare l'ingresso dei fedeli musulmani.

Le incursioni dei coloni nella Moschea di Al-Aqsa avvengono in due fasce orarie: dalle 7:30 alle 11 (fascia mattutina) e dalle 13:30 alle 14:30 (fascia pomeridiana). Le incursioni, pesantemente scortate dalle forze speciali e dalla polizia, dai servizi segreti e dagli ufficiali israeliani, hanno luogo tutti i giorni, tranne il venerdì e il sabato.



Le incursioni iniziano dalla Porta di Dung, a ovest, per poi dirigersi verso piazza Al-Musalla Al-Qibli e la Moschea El-Marwani. Poi si dirigono verso il muro orientale della moschea, quindi verso l'area di Bab al-Rahma, poi lungo il muro settentrionale della moschea, poi a sud verso Bab al-Qattanin e infine fuori da Bab al-Silsilah. A luglio, 3.265 coloni hanno partecipato all'assalto della Moschea di Al-Aqsa.

È chiaro che le IOF, mentre impongono restrizioni all'accesso dei fedeli musulmani alla Moschea di Al-Aqsa e ne impediscono il restauro e la ricostruzione, ne facilitano e incoraggiano invece l'assalto da parte dei coloni. Gli attacchi e le restrizioni praticati dall'esercito nella Moschea di Al-Aqsa e nella Gerusalemme occupata rientrano nella politica di punizione collettiva e costituiscono una flagrante violazione della libertà di culto, di credo, di accesso ai luoghi sacri e di culto e del diritto di praticare i riti religiosi garantiti da tutte le carte e gli accordi internazionali. Questi attacchi costituiscono una chiara violazione dell'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani, che afferma: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questo diritto include la libertà di cambiare la propria religione o il proprio credo, e la libertà, da solo o in comunità con altri e in pubblico o in privato, di manifestare la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nella pratica, nel culto e nell'osservanza». Lo stesso è stato sottolineato dall'articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Gli attacchi alla Moschea di Al-Aqsa costituiscono una violazione

della Risoluzione internazionale n. 194, emessa l'11/1948/12/ dalle Nazioni Unite, che prevedeva l'istituzione di una commissione di conciliazione delle Nazioni Unite e la determinazione dello status di Gerusalemme in un sistema internazionale permanente. La risoluzione prevedeva anche l'obbligo di proteggere i luoghi santi, i siti e gli edifici religiosi in Palestina e di garantirne il libero accesso in conformità ai diritti esistenti e alle consuetudini storiche.

Sezione otto:

Allontanamenti forzati

La polizia di occupazione israeliana ha continuato ad attuare la politica di allontanamento forzato dalla Moschea di Al-Aqsa o dalla città di Gerusalemme. Nel mese di luglio, ha emesso 15 notifiche di espulsione dalla Moschea di Al-Aqsa e dai quartieri di Gerusalemme.

Venerdì 1° luglio, le autorità di occupazione hanno rilasciato Nizam Abu Ramoz, a condizione che fosse allontanato dalla Moschea di Al-Aqsa, per un periodo di una settimana rinnovabile. Abu Ramuz era stato arrestato mentre si trovava nella Moschea di Al-Aqsa.

Giovedì 7 luglio, le autorità di occupazione hanno rinnovato l'interdizione di Nizam Abu Ramoz dalla Moschea di Al-Aqsa per due mesi. Le autorità di occupazione hanno anche espulso il giovane Mansour Mahmoud dall'area della Porta di Damasco per 15 giorni, dopo averlo convocato per un interrogatorio.



Le autorità di occupazione hanno emesso un ordine di espulsione dalla Moschea di Al-Aqsa contro Nidal Siam per una settimana, con riserva di rinnovo, dopo averlo convocato per un interrogatorio.

Martedì 19 luglio, le autorità di occupazione hanno allontanato l'attivista gerosolimitano Muhammad Abu al-Hummus dalla Moschea benedetta di Al-Aqsa per una settimana. Le forze di occupazione avevano arrestato Abu al-Hummus mentre si trovava vicino al Muro di Al-Buraq, nella Città Vecchia.

Lunedì 25 luglio, le autorità di occupazione hanno deciso di rilasciare i due fratelli Hisham e Abdul Rahman Al-Bashiti, espellendoli dalla Città Vecchia per due settimane.

Giovedì 28 luglio, le autorità di occupazione hanno allontanato dalla Moschea benedetta di Al-Aqsa tre giovani della città occupata di Gerusalemme.

Inoltre, le IOF hanno allontanato i due giovani Rawhi Al-Kagasi e Jihad Qous dalla Moschea di Al-Aqsa per sei mesi, e il giovane Muntasir Abu Nab dalla Moschea di Al-Aqsa per una settimana, con riserva di rinnovo.

Le autorità di occupazione hanno anche rilasciato il paramedico gerosolimitano Mustafa Abu Mayala, a condizione che venga allontanato dalla casa della famiglia Rajabi, nel quartiere di Batn al-Hawa, a Silwan.

La politica di allontanamento dalla Moschea di Al-Aqsa da parte dell'esercito israeliano rappresenta una violazione del diritto di culto affermato dalle convenzioni internazionali, nonché un tentativo di escludere influenti leader e personalità palestinesi e islamiche che si oppongono alla politica israeliana di imporre il fatto compiuto, in modo da rendere più facile per l'esercito effettuare le sue ripetute incursioni e attacchi.

La politica di rimozione forzata perpetrata dall'esercito israeliano è una continuazione delle sue violazioni di tutti i patti internazionali sui diritti umani e una chiara violazione della Quarta Convenzione di Ginevra, che proibisce il trasferimento e la rimozione forzata di persone protette dai territori occupati.

Sezione nove:

Violenze dei coloni

I coloni israeliani hanno continuato a compiere attacchi contro i cittadini nella Gerusalemme occupata. Durante il mese di luglio, i coloni hanno compiuto 13 attacchi e hanno preso d'assalto la Moschea di Al-Aqsa per 18 volte.

Venerdì 1 luglio, alcuni coloni si sono intrufolati nel quartiere Sheikh Jarrah di Gerusalemme, durante la manifestazione settimanale contro il controllo delle case arabe nel quartiere.

Giovedì 7 luglio, i coloni hanno attaccato con pietre i veicoli degli abitanti nel quartiere di Al-Masara.

Venerdì 8 luglio, i coloni hanno attaccato con pietre i veicoli dei cittadini nel quartiere di Al-Masara. Due coloni hanno anche tentato di assaltare la Moschea di Al-Aqsa attraverso la Porta di Re Faisal, uno degli ingressi della moschea.

Sabato 9 luglio, alcuni coloni passeggiavano minacciosamente nell'area della Porta di Damasco indossando abiti con slogan che incitano ad uccidere i terroristi con un colpo all'occhio, con un proiettile alla testa.

Lunedì 11 luglio, alcuni coloni hanno issato la bandiera dell'occupazione nell'area



della Porta di Damasco, a Gerusalemme, protetti dalle forze dell'occupazione, e hanno cercato di provocare i residenti.

Mercoledì 13 luglio, i coloni hanno eseguito rituali talmudici durante l'assalto alla Moschea di Al-Aqsa, protetti dalle IOF e impedendo a chiunque di avvicinarsi a loro durante l'invasione.

Martedì 19 luglio, un colono ha preso d'assalto la moschea Saad e Said in via Nablus, nella Gerusalemme occupata, e ha eseguito rituali talmudici.

Giovedì 21 luglio, coloni hanno aggredito e spruzzato peperoncino piccante contro un giovane palestinese nell'area di Al-Mahatta Al-Oula, vicino al Bell Garden.

Lunedì 25 luglio, i coloni hanno preso d'assalto piazza Al-Ghazali, vicino a Bab Al-Asbat, e hanno eseguito rituali talmudici.

Giovedì 28 luglio, i coloni hanno eseguito rituali talmudici davanti a Bab al-Qattanin, una delle porte della Moschea di Al-Aqsa sorvegliata dalle IOF, dopo che l'occupazione aveva allontanato dal luogo i residenti.

Domenica 31 luglio, i coloni hanno attaccato il giovane Mohammed Sarhan mentre si trovava all'interno della sua auto, nella Gerusalemme occupata.

Sezione dieci:

Assedio e limitazione delle libertà

Le forze delle IOF hanno continuato ad imporre un assedio soffocante contro le città e i quartieri palestinesi nella Gerusalemme occupata, oltre a limitare l'accesso dei Palestinesi provenienti dalla Cisgiordania e dalla Striscia di Gaza. Sono continuati inoltre gli attacchi alle libertà e l'imposizione di ostacoli al lavoro delle troupe giornalistiche nella città occupata.

Durante questo mese, il rapporto ha monitorato 83 posti di blocco permanenti e provvisori, 6 blocchi stradali, 2 divieti di viaggio, 5 attacchi alle libertà e una repressione dei giornalisti.

Posti di blocco permanenti	Posti di blocco provvisori	Blocchi stradali	Divieti di viaggio	Limitazioni delle libertà
13	77	5	3	5

Manifestazioni dell'assedio

Durante questo mese, il rapporto ha monitorato 71 checkpoint permanenti ed improvvisati, 7 blocchi stradali, un divieto di viaggio, 4 attacchi contro le libertà e la repressione di un giornalista.

Sezione undici:

Conclusione e proposte

Le forze di occupazione hanno continuato a perpetrare una politica di abusi e pressioni sugli abitanti di Gerusalemme con imposizioni e divieti che hanno reso la loro vita difficile, con un'escalation di arresti e continue demolizioni nell'ambito di una politica sistematica volta ad imporre il fatto compiuto, perpetuando la giudaizzazione della città, cambiandone il carattere geografico e demografico e perpetuando la politica di apartheid.

Di conseguenza, Europei per Al-Quds:

mette in guardia dalle pericolose ripercussioni derivanti dall'escalation della politica israeliana a Gerusalemme e invita la comunità internazionale ad attivarsi



rapidamente per esercitare pressioni su Israele affinché cessi le sue aggressioni, rinunci alla sua politica di confisca delle case e di beni immobili palestinesi e ponga fine alle sue gravi violazioni dei diritti umani;

esprime profonda preoccupazione per le pericolose ripercussioni derivanti dall'escalation di violenza dei coloni e dell'esercito, tra cui i piani israeliani per la riattivazione delle precedenti notifiche di demolizione di decine di case palestinesi a Gerusalemme Est, minacciando lo sfollamento forzato di centinaia di persone, tra cui donne e bambini, che richiedono un intervento urgente per fermare queste gravi violazioni dei diritti umani;

invita l'UE ad assumersi le proprie responsabilità e a costringere l'occupazione israeliana a rispettare il diritto internazionale e le risoluzioni delle Nazioni Unite, compresa la Quarta Convenzione di Ginevra per la protezione dei civili; a porre fine al terrorismo contro gli abitanti di Gerusalemme per consentire loro di svolgere i propri riti religiosi nelle moschee e nelle chiese; a fermare le orde di coloni e le rapine effettuate ai danni della popolazione e delle loro proprietà;

conferma l'illegalità di tutte le misure de facto adottate dalle autorità di occupazione israeliane a Gerusalemme e che tutte le misure adottate dalle autorità di occupazione, a seguito dell'occupazione della città avvenuta nel 1967, non cambiano il suo status giuridico di area occupata;

condanna l'uso eccessivo della forza contro gli abitanti di Gerusalemme e la protezione dei coloni durante le loro aggressioni;

elogia il popolo di Gerusalemme per la sua fermezza nella difesa della città;

afferma che la città di Gerusalemme è occupata in conformità con i diritti storici e le risoluzioni delle Nazioni Unite, e che qualsiasi misura e pratica di forzatura non cambierà questo diritto;



sottolinea che le demolizioni, le decisioni di sgombero e il sequestro delle case palestinesi da parte delle autorità di occupazione e dei coloni sono una perpetuazione di una politica sistematica, come parte dei suoi sforzi per sfollare con la forza i Palestinesi, e rientrano nei tentativi di cambiare il carattere demografico della città occupata;

sottolinea che la distruzione e la deportazione illegale di civili nei territori occupati viola la Quarta Convenzione di Ginevra e costituisce un crimine di guerra ai sensi dello Statuto della Corte penale internazionale emanato a Roma nel 1998;

condanna i continui attacchi israeliani contro gli abitanti di Gerusalemme e le loro proprietà, che rientrano nel tentativo israeliano di eliminare la presenza palestinese nella città e di modificarne l'identità e il carattere arabo-palestinese;

e
invita la comunità internazionale ad assumersi la responsabilità nei confronti della città e della popolazione palestinese, a proteggerla in quanto residente in un'area occupata, in conformità con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale, e ad assumersi la responsabilità nei loro confronti, in conformità con l'Accordo di Gerusalemme e con la Risoluzione 18 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ai sensi della Dichiarazione Universale di Responsabilità.



مؤسسة أوروبيون لأجل القدس Europeans for al-Quds Organization

- 🌐 www.eu4alquds.org
- ✉ Info@eu4alquds.org
- ✉ ufalquds@gmail.com
- f [europeansforalquds](https://www.facebook.com/europeansforalquds)
- 🐦 [eu4alquds](https://twitter.com/eu4alquds)